## Il ‘68



*“Stat rosa pristina nomine, nomina nuda tenemus “,  la rosa primigenia esiste solo nel nome, del passato possediamo soltanto nudi nomi. Che ne è stato del passato, della vicenda umana, di ogni singola esistenza? di tutto l’amore come del dolore? delle passioni come dei sentimenti di tutta l’eternità delle genti che ci hanno preceduto e che come noi hanno vissuto?  Senza nome il passato è nudo, ma potrà mai essere di conforto un nudo nome? Che ne è stato del profumo? Dell’odore della rosa? E di quello del sangue? E’ un’esperienza vissuta, non la memoria, né riflessione, né un nome che ci fa cogliere l’essenza della realtà”.*

Quanta ignoranza. Ho sempre detestato la storia studiata su i libri di testo, una raccolta sterile di date e di bellicosi eventi, ritenuti da pedanti sedicenti storici i più “significativi”. La storia è stata una materia che non ho mai amato. Fredda,  arida, qualcosa da mandare a memoria, senza possibilità di coinvolgimento alcuno. Date, nomi, battaglie. Solo nella maturità ho compreso che non era la materia a essere arida bensì la sua narrazione. La mancanza d’amore, di creatività, di fantasia e d’impegno da parte dei docenti, inchioda la conoscenza sulla superficie piatta di nozioni prive di colore e di sapore.

Solo a dispetto della scuola, ho capito che la storia non va letta ma vissuta: è storia solo quello che rivivi, ciò che risveglia i sentimenti, gli odori, i colori delle genti passate, quello che fa dono agli occhi di vedere quei mondi, i mondi che noi, proprio noi, siamo stati e che nella storia sulla nostra pelle devono tornate a vivere. Parlo dell’odore dell’aria e il sapore della miseria e del sangue

che lo spirito, quello di tutti, respirava. Musica e odore del tempo. Parlo di un viaggio astrale in cui si libera l'immaginazione e l'anima vola sui luoghi passati per vivere il passato come presente.

Solo nella maturità mi sono accorto che non c'è storia sui libri, solo un nudo scheletro, nudi nomi, anatomia di uno spirito cadavere che diversamente ha bisogno di carne oltre che di  ossa, che ha bisogno di un corpo per un vivo sentire.  Solo nella maturità mi sono accorto di cosa è stata la scuola. Mi sono convinto così che i veri libri di storia sono l'arte e la letteratura. Leggere, veramente leggere, per piacere e anche per capire, cercare; fare in modo che le parole, le emozioni in altri secoli da altri vissute, rivivano in noi, per provare tutto o quasi tutto, in un modo che ti cambia la vita.

Non ho spazio qui per raccontare il '68, è mio desiderio solo offrire all'insipienza sterile che vede solo i nudi fatti alcuni spunti su cui riflettere su come lo spirito muti sulle onde mai uguali del tempo. Mai fummo gli stessi, in nessuna epoca, nessuna epoca fu mai uguale. Il serpente muta la pelle e in ogni spira progredisce così come l'acqua del fiume non è mai la stessa.

Per comprendere

La superficialità di chi vive solo la propria vita, di chi vive solo il presente, solo il "qui e ora", è esasperante e causa di tutta l'incomprensione dovuta a una coscienza che si fonda sul nulla, perché coscienza è temporalità, spessore dell'esserci legato al tempo. Crisalidi senza passato viaggiano nel presente senza futuro.

Pensate a un mondo senza princìpi, regole, leggi e capite come le leggi ci proteggono , capite perché fin dalla nascita abbiamo dei doveri, il dovere di proteggere i principi, le regole, le leggi. Anche appena nati nasciamo con dei doveri, già ci compete la cura dell'essere. Delittuosamente la scuola questo non lo insegna.

La Bibbia. Eppure un mondo feroce e crudele per decine di migliaia di anni è

esistito, decine di migliaia di anni prima che un libro nato solo l'altro ieri, ponesse fine al "libero assassinio", al "libero stupro" e  alla *crudeltà* come valore assoluto dell' esistenza e  con unico rimedio la vendetta.  Quel libro realizzò la rivoluzione avvalendosi del *timor dei*, dell'autorità di un inesistente Dio in ossequio alla sua inesistente Volontà e con un premio di eterna felicità: il Paradiso.  Ebbene credibilmente solo una potentissima superstizione ha potuto tenere a freno la ubris, la folle violenza della natura e degli uomini.

E sì, un tempo esistevano gli orchi. Nelle leggende molta verità. Cose orribili e impensabili minacciavano i nostri figli. I nostri figli non si dovevano allontanare da soli nel bosco o potevano venire cotti e sbranati da uomini affamati, esiliati dalla città che morivano di fame e prima di questo essere stuprati. Riuscite a immaginarvi un simile mondo? In cui tutto, tutto ha questo "odore" e "sapore"? Un mondo in cui le donne non potevano mai uscire sole di casa? Per migliaia e migliaia di anni. Uscire sole di casa avviene solo oggi. E non in tutto il mondo.

Posate la testa sul cuscino e prima di addormentarvi  viaggiate, viaggiate quanto potete, penetrate le tenebre del tempo, vivete il nostro passato.

Questa è la storia. IL sessantotto. "La società ci rende infelici" così comincia l'adagio di un documento di un movimento olandese nel '67: i Provos.

Contrariamente alle cronache che riportano sterili fatti senz'anima di un movimento di studenti strumentalizzato da gruppuscoli  pseudo comunisti, che si scontravano con la polizia nelle piazze, creando disordini nelle università,  il '68 fu un movimento planetario, una rivoluzione culturale, qui come altrove, una liberazione dell'anima dai pregiudizi di ogni sorta, un inno alla gioia e alla libertà; lo scrollarsi di dosso un'incancrenita crosta di perbenismo borghese che soffocava il cuore, una "ribellione, come si diceva allora, contro il Sistema", il conformismo, il perbenismo, l'ipocrisia, la repressione  e l'ordine costituito, i suoi dogmi, il suo autoritarismo. Denudarsi le liberazione,  via le divise, via anche i vestiti. Only thrue long hair. Solo lunghi veri capelli. Portò in primo piano l'uomo e con l'uomo "la persona", la nuda anima, il rispetto per la

persona, persona  concepita e percepita per la prima volta  come uguale in tutti senza alcuna possibilità di discriminazione. Nasceva così, senza doverlo dire, il “Rispetto”,  rispetto per la donna, per i figli, per gli amici, per il prossimo e per la terra.  Il disprezzo per le convenzioni, il conformismo, le regole,  l’ipocrisia. Un grido di libertà per tutto il pianeta: cittadini del mondo, non più confini, non più barriere. Bianchi e neri insieme. We shall overcome. Dylan, Baez. I concerti.  La musica.

Con il ’68 le donne non erano più puttane. Si parla “con le donne” e “non delle donne”. Le ragazze madri non più confinate in istituti o per la strada, o sposate per convenienza. Le mogli non più fattrici. Amore e non solo sesso, fine della santificazione della verginità che una frase ricordava portare il cancro. Contestazione della Chiesa nella superstizione religiosa e nelle cerimonie.  Dei falsi miti del denaro e del potere. Riconoscimento dell’uguaglianza di tutti, degli omossessuali, non più culi o lesbiche ma persone, come tutti gli altri…persone. Uguaglianza di razza, di ceto, di genere . Non più “padre padrone” e figli sottomessi di proprietà del padre, non più proletariato forza lavoro, non più il despota che aspetta il figlio maschio per continuare il nome e disprezza la femmina come cosa da sistemare….

Il pensiero del ‘68 fu un modo di sentire prima ancora che di pensare. Il sentimento lo portò la musica. Il “fumo” fu anche calumet della pace e dell’amore. E tanta, tanta musica. Un nome per tutti: Dylan. Un cambiamento epocale di mentalità che ha fatto la storia dell’umanità occidentale.

Gli occhi degli stolti guardano “i fatti” e nella loro sterile e infelice lettura della storia, non arrivano a capire i sentimenti che erano dentro di noi: colori odori e sapori di libertà che hanno rivoluzionato lo spirito e donato un nuovo cuore che con nuovi occhi ha rivisitato il mondo.

Un caldo vento di primavera che ha attraversato tutti quelli che il ’68 lo hanno vissuto e non certo quelli che semplicemente ci sono stati. Si apre un rapporto di amicizia in cui è bandita la convenienza, in cui è considerato amorale servirsi degli amici per ottenere favori, o raggirare le donne per ottenere

sesso; un interesse per la politica e per il sociale, ispirata alla vera globalizzazione di uomini uguali senza confini in un modo di pace.

Mirabili cose cui fecero seguito, divorzio, la legge sulla maternità cosciente, il nuovo diritto di famiglia, il servizio civile, la legge sui manicomi e mise fine alla tormentosa tragedia che ha afflitto l'umanità: il bastardo. Il bastardo di fatto è stato il più grosso problema di conflittualità tra i gruppi prima e tra i popoli. Questo millenario problema si è risolto in Italia solo col Diritto di famiglia e il riconoscimento dei figli naturali e solo 5 anni fa in via definitiva per i problemi ereditari.

Il superamento di un problema centimillenario che meriterebbe tutta una letteratura in tutti i suoi passaggi diacronicamente e anche sincronicamente considerati, e che da solo darebbe pieno merito al '68; un problema che non viene neanche sfiorato non solo dal popolo ma neppure dalla insipiente casta intellettuale dei sedicenti storici, dai giornalisti, dai politici o dai commentatori storici chiamati in televisione a narrarci la storia.  Per costoro il '68 è stata la storia dei gruppettari pseudocomusti, degli scontri di piazza,  delle molotov, delle occupazioni, del 6 politico, dei caroselli, degli anarchici, dei Valpreda, dei Pinelli, dei Cohn Bendit, dei Rudi Dutschke, delle Brigate rosse, etc…. che beninteso pure nella loro verità ben meritano di essere raccontate.  Ma che né è della rosa?  dello Spirito della vicenda umana?

Chi si è accorto dell'importanza del ruolo fondamentale del bastardo nella storia? Avete mai trovato niente di simile sui libri di storia? Eppure il bastardo ha fatto la storia e grazie al '68 una vicenda e una tragedia di centinaia di migliaia di anni ha avuto fine. Il'68 in pratica cambiò e migliorò *i rapporti umani* in tutta la civiltà occidentale. Un'onda impressionante che si è spenta atterrando sull'ignoranza ma che ha lasciato la traccia indelebile di un mutamento.

Ho 70 anni e ho vissuto per venti in un'epoca di aborti clandestini su tavoli di marmo, di divorzi all'italiana in cui il marito doveva uccidere al moglie per questioni di onore, di ragazze madri considerate puttane messe in istituti o

vendute a uomini maturi, di figli ignorati da padri padroni, un'epoca borghese di ipocrisia e perbenismo in cui venivano sottolineate le distanze sociali fino all'umiliazione, un' epoca in cui i poveri vestivano da poveri, un'epoca in cui si temeva in silenzio e a testa bassa "quello che diceva o pensava la gente" di noi, un'epoca in cui marito e moglie litigavano spesso e qualche volta si picchiavano ma non potevano separarsi.  Un'epoca  si servi e padroni, di sfruttamento e perquisizioni in fabbrica, di caroselli della polizia, di bande di quartiere, pugni d'acciaio e coltelli serramanico, e "la legge l'era de dai via ma anca quela de ciapai",  bulli di periferia in tutti i quartieri. Tutte cose che impestavano l'aria più dello smog. Distanze enormi tra adulti e bambini dove i bambini erano gli ultimi… anche ad essere serviti nei negozi e io ero bambino. E se un adulto ti sgridava ti pisciavi addosso. Io vedevo. E poi ancora storie folli ed esasperanti sulla verginità, dove un uomo era disonorato se sposava una donna dopo averla sverginata;  il clima: un insopportabile ipocrita perbenismo ovunque, incancrenito nella bigotteria di una società borghese casa, chiesa, cesso, fatta di odi, invidie, rancori, pettegolezzi e maldicenze.

ll '68 dove poté arrivare spazzò via tutto questo con il vento della primavera. Valori come rispetto, uguaglianza, libertà, hanno modificato irreversibilmente tutta la civiltà occidentale.  Solo insulsi, vuoti nell'anima, possono pensare che lo Spirito del '68 abbia raggiunto tutti e tutti nello stesso modo.  "Non uccidere" ha detto la Bibbia 3000 anni fa e voi pensate che questo abbia raggiunto tutti? o per il fatto che non ha raggiunto tutti il comandamento sia senza valore?

I valori del '68 non sono giunti a tutti e non a tutti nello stesso modo, la strada è ancora molto lunga e altre e molte sono le difficoltà e molte critiche vanno ancora fatte ma la miseria con cui sedicenti storici, giornalai e i politici guardano alla cosa è imperdonabile come imperdonabile è la miseria dei commenti  dell'uomo della strada. Il '68 ha cambiato il mondo e ancora oggi non so come questo abbia potuto accadere, forse un angelo volò attraverso il pianeta e suggerì  quella musica che precedette l'evento  e ridisegnò lo spirito di tutti e di ciascuno.